Rappresentatione di San Francesco.

Nuouamente Ristampata.

Rapresentatione di S. Fráceſco cō/ poſta p mona Antonia di Ber/ nardo Pulci.

O Ieſu Mio ſupemo redentore ſalcū mio pgo mai te ſtat'acceto per la tua carita pel grande amore, mett'il tuo dolce foco nel mio peto ſi chio poſſa moſtrar cō grá feruore del tuo Fráceſco imēſo ſeruo eletto la ſua ſtoria diuota el gran miſtero, ſtate diuoti ognun col cor ſincero

Et tu uergine eletta in ciel Maria che ſiedi dalla deſtra del tuo figlio, accendi & infiāma la mia fantaſia, col tuo diuino aiuto & buōcōſiglio accioche in porto la barchetta mia arriuar poſſa senza alcun periglio, che ſe de peccator ferma colonna, della terra, e del ciel regina & dōna

Perche ſarebbe lungo a recitare tutti e miſteri, e la ſua ſanta uita, uogliāue adūch una parte moſtrare & la carita ſua giuſta infinita, ſi come euolſe il mōdo diſprezare, per hauer il ripoſo alla partita e nō curādo del mōdo alcū diletto, pche haueauolt'a Dio ogni cōceto

Eſſendo ſan Fráceſco al banco uien un pouero, & chiede limo ſina, e sā France ſco eſſēndo oc/ cupato lo caccio da ſe.

Meſſer un poco di carita per Dio queſto infermo ti ſia raccomādato,

San Franceſco dice

Nō mi dar noia de uatti con Dio nō uedi tu quant'io son occupato

El pouero dice a s. Franceſco.

O ſuēturato a me morto fuſſio, io ſon da tutti in tal modo trattato, ſignor del ciel habbi di me pietate, rendimi almen la uera ſanitate

S. Fráceſco dice ſeco medeſimo.

Miſero perchai tu cacciato quello pouero infermo con tanto furore ſol pieta non ha hauuto di uederlo perdonami Ieſu dolce ſignore,

San Fráceſco dice al pouero

Tié q caro cōpagno & buō fratello, che di cacciarti feci troppo errore.

El pouero dice.

Per me meſſer te lo meriti Idio, dipoi che meritar non tel poſſio

S. Fráceſco andádo a s. Damiano ſinginocchia al Crocifiſſo & dice.

Giuſto ſignor che p me ſe chiouato, inſu la Croce & giu uegho uerſare el pretioſo ſangue immaculato, per me uil peccator uoler lauare

El crocifiſſo parla a S. Franceſco.

Fráceſco el tempio mio gia rouinato leua ſu preſto & fallo raccōciare metti ql chio ti dico a ſequtione, che tu ſarai di molto ben cagione

S. Fráceſco udito parlar il crociſiſ ſo tornat'i ſe dice ſeco medeſimo.

Io ſento nel mio cor tanta dolceza imenſo Idio chio non te lo ſo dire, tu ſe ſanza dolor ſomma allegreza, che mha tuo dolci don fatti ſétire, el tempio tuo racconciar cō pſteza faro, perche te ſol uoglio ubidire fammi ſol cāminar per la tua uia, & cōtenta ſara la uoglia mia.

San Fráceſco tornato a caſa rau/ na pecunia naſcoſamente: & ua a san Damiano, & giunto dice al ſacerdote di quel tempio co/ me lo uuole racconciare: & pro feriſce a lui quella pecunia.

Vita ti presti sacerdote mio
parlar uorrei con teco se te grato
che di far racconciar ho gran desio
questo tempio di Dio si rouinato,
poche glie uoler del signor mio,
che sia per le mie man reedificato,
padre questa pecunia piglierai
& questo tempio racconciar farai,

Il sacerdote rifiutãdo la pecunia dice

O figliol mio sel tuo padre sapessi
che tu uolessi cotal cosa fare
& che questa pecunia io riceuessi
e mi farebbe di uita priuare
non ti pensar che qui la ritenessi
per uoler tal impresa cominciare
e mi fia grata la tua compagnia:
la pecunia in nõ uo portarla uia:

San Frãcesco getta uia la pecunia, & dice seco medesimo.

Io non aprezo dolce mio signore
di q̃sto mondo uan nulla richeza,
io uo sol te seguir uero amatore
e soportar p tuo amor ogn'aspreza
fãmi di tal impresa uincitore
metti dẽtr'al mio cor la tua dolceza
io uo questa pecunia gittar uia,
che di seguirti e sol la uoglia mia

Va un amico al padre di san Francesco, & dice.

Sappi chel tuo figliuol teste trouai
che di molta pecunia seco hauea
io gli andai drieto:& si lo seguitai
tãto chio inuestigai quel che facea,
a santo Damian questo lasciai
ch'accõciar quella chiesa far uolea
ql chi ho uisto uolentier ti dico,
pche tu mi se stato sempre amico,

El padre di san Francesco dice

Oime misero a me ch̃ mhai tu detto
sol di farmi morir sara cagione,
questo figliol diuerso & maladetto
di farmi questo gia nõ ha ragione,
sio lo posso trouar io ti prometto
di batter quello senza discretione,
la mia pecunia render mi faroe,
& com'un tristo da me il caccieroe

El padre di san Francesco cercando di san Francesco dice cosi.

Doue ritruouo questo scelerato,
che mha furato la pecunia mia,
in mal punto p me fusti creato,
forse chio ti guarro della pazia
tristo di tanti benefici ingrato
quel ch'io sudai uorresti gittar uia,
aspetta se marriui nelle mani,
merito harai di tutti e pensier uani,

S. Frãcesco nascoso in una fossa ueggendo uenire il padre dice cosi, uolto a Dio.

Difendimi Iesu giusto signore
si come il tuo Iacob liberasti.
da Esau,& dal suo gran furore.
& come Daniel gia tu saluasti
accendi me si del tuo dolce amore
chio uolga a te cõ tutti e pẽsier casti
fa ch̃ sia scud'e sia mia scorta e guida
dolce signor dou'el mio cor si fida,

San Francesco uscendo della fossa torna a Scesi, & prima dice cosi: camminando seco medesimo.

Misero perche stai cosi nascoso
duscir di q̃sto luogo omai ti spaccia
in questa uita nõ e il tuo riposo
adunche perche temi le minaccia
del padre tuo,& perche stai pẽsoso
io uoglio ir'a trouarlo a facia, a facia
pche facci di me quel che gli piace
io cerco sol signor mio la tua pace

San Frācesco giūto insulla piazza d'Ascesi stimato uno stolto fu schernito da molti, & uno ueggiendolo mal uestito dice cosi gittandogli adosso il loto, & le pietre.

Certo costui debbe esser impazzato
misero a te donde sei tu uscito,

Vn altro similmente lo schernisce, & dice.

Cosi ti gioua d'essere stratiato:
hai tu del tuo ceruel preso partito

Vn amico del padre di san Frācesco lo ua adire al pedre.

Oime chel padre suo nha bē cercato
a questi di perche sera fuggito
com'eglie qui li uoglio andar adire
io so che lo fara di qui partire

Et giunto al padre di san Francesco dice.

Sappi chel tuo figliolo e ī su la piaza
& di uederlo ciascun a piacere:
perche gli sta come una cosa paza,
molta gente ue tratta per uedere

El padre di san Frācesco dice.

Se in man nō mi si speza qsta maza,
di tante colpe io gli faro il douere
misero a me qst'e pur tropo errore
pduta ho la pecunia &hor lhonore

El padre trouato san Frācesco in su la piazza gli dice sospingēdolo inuerso casa.

Io tho pur ritrouato, o stolto e matto
maladetto sia il di chio tacquistai,
tu se pur ql figliol che mha disfatto
con tanto studio & spesa talleuai
io te ne daro tante per un tratto
che giu disteso a pie mi cascherai
entrami īnanzi brutto ladroncello:
giucat'ha la mia roba il tuo ceruello

Il padre lo mette in pregione & dice.

poi che tu stesso del tuo mal cagiōe
& che fortuna uuol che cosi sia
la casa tua sara questa prigione,
mentre che durera la uita mia
ua drento cō la mia maladittione
qui ti consuma con la tua pazia

Et uolto a sua serui dice cosi

Altro che pane & acqua nō gli date
ne mai di lui nouelle mi portate

La madre di san Francesco ua alla prigione & dice cosi aprendogli la prigione.

Io ho tanto dolor dolce figliuolo
perchio ti uidi cosi flagellare
dal padre tuo, io porto tanto duolo
che la uita per te sento mancare
tu sai ben chi non ho se non te solo:
pero disposta son lasciarti andare
guarda che tu nō sia figliol trouato
dal padre tuo qual e tanto adirato,

San Francesco uscēdo di prigione dice alla madre.

Nō ti dar di me pena, o dolce madre
chio non aprezo qsta humana uita
ne le minacie chi mi fa il mio padre
perche presto faren di qui partita
io penso solo alle cose leggiadre
& alla somma gloria che e infinita,
quāto saro nel mōdo piu schernito
tanto saro nel ciel uie piu gradito

El padre di san Francesco torna a casa & trouando la madre hauerlo fatto fuggire, dice a lei & partendosi lo ritruoua.

Oime che ha tu fatto stolta & matta
questo e laiuto che tu mi uuo dare
nō pēsi alla uergogna che ci ha fatta
oime perche lhai tu lasciat'andare,

uedi che gli ha la mia casa disfatta
e si uorrebbe fartene cercare
sio lo posso trouar sol per tua more
stratiar lo faro con gran furore

San Frácesco uede uenire il padre uerso di se infuriato, et dice cosi.

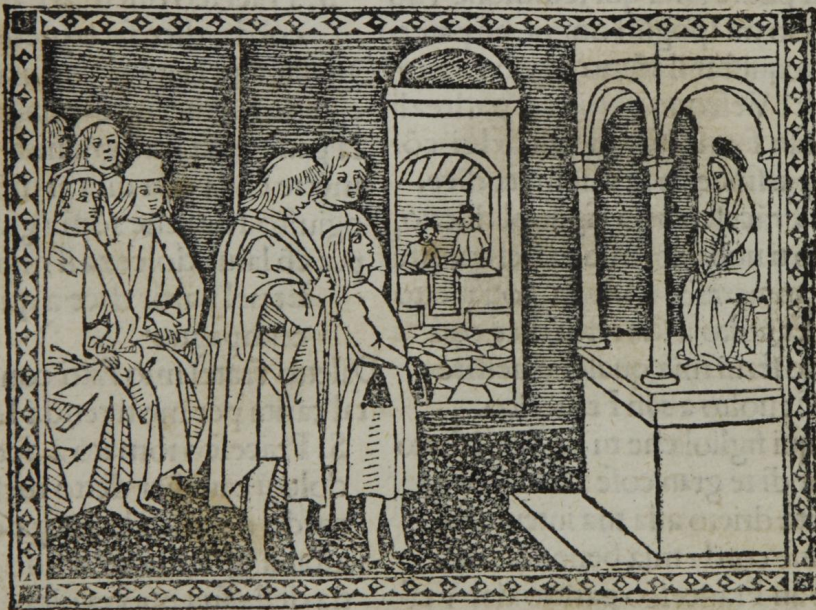
Vienne pur padre chi non ho paura,
pero chel mio signor mha sinfiáma/
& la mia méte e fatta si sicura (to
chio nó mi curo d'esser tormentato

El padre dice sendo presso a san Francesco.

Di me beffe si fa ponete cura
in mal punto per me fusti creato
ribaldo dammi la pecunia mia
& serbati per te questa pazia

San Francesco dice al padre cosi rendendogli la sua pecunia: dice.

Io nó aprezzo padre le ricchezze:
ne del misero mondo argéto, o oro
io penso solo alle somme dolceze
del mio signor che e nello coro,
quiui son tutte le somme allegreze
quiui si truoua certo ogni tesoro
tien qui la tua pecunia io te la rédo,
pero chel mio signor seguir intédo

El Padre di San Francesco lo mena dinanzi al Vescouo p fargli renuntiare la heredita & dice.

Poi che cosi mi uuoi disubidire
uo che có mec'al vescouo neuegna
& uotl fare in sua presenza dire
come piu mio figliol tu nó ti tegna

San Francesco dice al padre.

Io son molto cótento di uenire
& uo far teco ogni patto e cónegna
ch nó mi chiami mai piu tuo figlio
che seruir a Iesu só molto solo (lo

Giunti al Vescouo, il padre di san Francesco, dice, come lo uuole diredare.

O reuerendo padre il uero Iddio
teco sia sempre intédi la mia uoglia
di dire dar costui e il uoler mio
ueramẽte cagion dogni mia doglia
perche me stato sẽpre auerso & rio
& lui di cio contento se ne spoglia,
poi che cosi uuol la fortuna mia
mostraci el modo tu che cosi sia.

S. Francesco consente, & dice cosi al Vescouo, uolto prima al padre.

Io son cõtento al tutto rinuntiare
a ben paterni, & ogni mia ragione
ogni mia eredita uo rifiutare
perche cosi e la mia intentione
e in tua ꝓsenza mi uoglio spogliare
& tu padre sarai qui testimone (no
com'io mi spoglio dogni bẽ pater/
per acquistar il sõmo regno eterno,

El Vescouo partito il padre di san Francesco mosso di lui cõ/passione lo fa riuestir et dice.

Sta su Fráncesco mio figliuol diletto,
ꝑchio ti uolio col mio mãtel coprire
di te mincresce essendo giouanetto

Et uolto a sua serui dice cosi

Recate serui mia qualche uestire

Et uolto a san Francesco.

Tien qui figliol che tu sia benedetto
ancor di te gran cose s'ha sentire,
seguita drieto alla tua intentione
& uãne con la mia benedittione.

San Francesco partito dal Vescouo seco medesimo dice cosi

Nõ giunse naue i porto cõ buõ uẽto
ne piu sicura dal nochier guidata
quãt'io ne uo tutto lieto e cõtento,
poi cho del mõd'ogni põpa olasiata
e tãto gaudio drẽto al mio cor sẽto
cħ la mia mẽte e gia tutta infiãmata
del segno dlla croc'armar mi uolio
poi cħ del mõdo uá miser mispolio

S. Fráncesco caminãdo troua ũ suo cõpagno, ilqual lo riueste e dice.

Tu se pur desso: o buon compagno
per qual cagion se tu cosi spogliato

San Francesco risponde.

Sappi cħ glie il uoler dol uero Idio,
cħnel mõdo uá da me sia dispzato

Dice quel suo compagno a san Francesco.

Di riuestirti certo ho gran desio,
piglierai questa uesta se te grato

Rispon de San Francesco.

Io la riceuo molto allegramente
& una corda mi dona al presente.

S. Fráncesco riuestito e cinto della corda, dice seco medesimo.

Questa sara la mia ornata uesta.
questa corda sara la mia cintura
la penitentia fia ogni mia festa
mẽtre cħ la mia uita al mõdo dura
o giusto Idio che sõma gratia eqsta
poi cħ la tua dolceza il mio cor fura

Et nel partir dice a quel suo compagno.

Diletto fratel mio fatti con Dio
tal carita per me ti renda Idio

S. Fráncesco tornato a Scesi ueggẽdolo ũ caualier detto messer Ber/nardo d Ascesi lo prega che uadi a star a casa sua hauendo gia noti/tia della sua buona uita.

Io ti prego di gratia singulare,
challa mia casa ti piaccia uenire,
questo giorno cõ meco a riposare,
che un mio secreto ti uo conferire,

S. Fráncesco rispõd'a M. Bernardo

Tal gratia certo nõ ti uo negare
pur che ne possa qualche bẽ fruire,

& che la mia uenuta sia cagione
di qualche degna e bona operatiõe

Messer Bernardo dice a S. Frá
cesco, come spirato da Dio de
sidera essere religioso & suo cõ
pagno.

Sapi chel iusto Dio ma tocco il core
per boni essempli & p tua sãta uita,
tanto chio son gia di me stesso fore
& pero son disposto far partita,
dal mõdo cieco falso e piẽ d errore
& prego sol tua carita infinita
che p. uil seruo suo maccetti e degni
& di me peccator gia nõ si sdegni,

S. Francesco acccetta M. Ber
nardo & dice.

Tu mhai fatto si lieto e si contento
col tuo parlar chio nõ tel posso dire
poi chĕ mhai discopto ql chai dẽtro
di uoler a Iesu sempre seruire
& se tu uuo far questo e cõpimẽto,
sappi che ti bisogna cõpartire
a poueri di Dio ogni tesoro
se uuoi el riposo dell'etterno coro,

Messer Bernardo dice a san Frá
cesco che insieme cõ lui distri
buisca el suo a poueri.

Padre io ti prego che in piacer ti sia,
cõ meco insieme a poueri di Dio
distribuir ogni ricchezza mia,
che di seruir a quell'hõ gran disio,
& uo con teco insieme incõpagnia
fini la uita dolce, o padre mio
fa di questa pecunia che ti piace
perchio uo sol cercar la uera pace.

San Frácesco piglia delle pecunie
di M Bernardo, & dalle a po
ueri per Dio, dicendo.

Poueri infermi questi piglierete
per poter uostra uita sostentare

Vn pouero dice.

Padre da Christo merito nharete
& lui uel possa in ciel rapresentare,

Vn altro pouero dice a sua cõ
pagni.

Cõpagni mia uoi non uenaccorgete
io uegho qua molte carita fare, (to
io uolio ir p̄sto, i'lascio il mio barle
uiẽne cõpagn'e piglia il tuo sacheto

Vn pouero dice a S. Francesco.

Fa santo padre a noi un po di bene,
che siam'attratti, infermi, abãdonati
& finiam nostra uita in tante pene,
& sian da tanti affanni tormentati
a darne a questi non ha fatto bene,
perche teste se gliharanno giucati
piacciati santo padre darne a noi
& sempre preheremo Idio per uoi

San Francesco hauendo gia rau
nati dodici compagni di diuer
si luoghi uolto a loro dice cosi
amaestrandogli seguire la dot
trina dell' uangelio.

Sendo gia tanti insieme ragunati,
uego che Dio ci uuol multiplicare
o dolci figliuoli mia diletti egrati
le uostre mente uogliate leuare,
al nostro Idio, & gia nõ siate igrati,
di tanti benefici lui laudate
cõ pur'effetto, & con perfetto zelo
osseruerete il suo santo euangelo

Seguita san Francesco.

La pace figliuoi mia predicherete
la penitentia per remissione
de peccatori, & constanti sarete,
& forti in ogni uostra afflittione
& nel orare sempre perseuerete
prudẽti & saggi in ogni operatione,
& ne uostri costumi honesti egraui
ciascun la cõscienza mondi & laui:

Appresso dice loro come uuo-
le andare al pontefice a confer-
mare la regola.

Diletti frati io son da Dio spirato
ch noi dobiam'al sāto padre andare
perche ci sia da lui sol confermato
tutto quel che per noi sa osseruare,
come ne mia sermon uo dichiarato
dell'Euangel uogliate frequentare,
la grā dottrina, o dolce figliuoi mia
& uerrete con meco incompagnia,

Risponde un de sua discepoli,
per tutti glialtri.

Noi siam contenti padre dubidire,
alle tue uoglie, & far tutt'e tua detti
tanta dolcezza ci hai fatto sentire
co tua santi ricordi & buon precetti
e in ogni luogo con teco uenire
uogliamo, & sēpre ti sarem suggetti
che del diuin amor cihai sinfiāmati
che dubidirti ci teniam beati

Vāno al santo padre: & giunti,
san Francesco gli dice cosi.

Beatissimo padre & signor mio
io son uenuto nella tua presenza,
perche tu esaudisca el mio desio
nō ti sia graue di darmi audienza

El Papa dice.

Misero pouerel uatti condio,
piglia a tua posta di partir licenza

San Francesco uolto a compa-
gni dice.

Figliuol nō si conuien di cio turbare
tal gratia non e tempo dimpetrare,

San Frācesco fa oratione a Dio
chiedendo, che sia esaudito
dal pastore.

Si come Hester d'Ansuero esaudita
fu, & per lei suo popol liberato
o giusto Iddio p tua pieta infinita,
fa ch dal sāto padre io sia ascoltato
certo nulla si fa senza tua aita
de nō guardar al mio graue pecato
fa ch'itēder mi uoglia il tuo pastore
& ch'io sia di mia impsa uincitore.

Il Pōtefice hauēdo cacciato san
Frācesco si pente hauerlo fatto
& dice cosi seco medesimo.

A cacciar qllo ho fatto tropp'errore
perche pare pur huō di santa uita,

Et uolto a uno seruo dice

Fallo chiamar chi ho fermo nel core
chogni domanda sua sia esaudita

Risponde il seruo pontefice

Beatissimo padre & buon pastore
la uoglia tua sara presto ubidita,

El seruo giunto a san France-
co gli dice.

Al santo padre pouerel uerrai
& ogni gratia da lui otterrai

Giunto san Francesco al ponte
fice gli dice cosi.

Chiedi cio che ti piace arditamente,
pch ogni gratia da me poi ĭpetrare
sappi ch'al tutt'e ferma la mia mēte
uoler alle tue uoglie satisfare

San Francesco pga di nuouo el
pōtefice ch gli cōfermi la rego
la mostrādogliela scritta.

O santo padre io ti prego al presente
che tu ci uogli questa confermare,
che dobseruarla e nostro desiderio
fondata nel uangel cō grā misterio.

El pontefice piglia da s. Frācesco
la regola scritta, & mostrādola
a cardinali parēdo lor che fus-
si troppo aspra, un di lor dice al
pōtefice che non la debba con
fermare.

Certo tal cosa mai piu fu sentita
& nessun

& nessun la potrebbe mai seguire
o santo padre elle' tropp'aspra uita,
nō lo uoler per nulla acconsentire,
El pontefice dice cosi.
Sia che si uuol che ferma & stabilita
sara da me, io non gliel uo disdire
Risponde il Cardinale
Ogni cosa puoi fare come pastore
ma guarda chē nō facci trop'erorre
Vn altro cardinale dice cōtra-
rio al primo.
O padre santo se noi disprezíamo
la domanda di questo pouerello
guarda chel nostro Idio nō offēdia
āme parrebe di far gratia aq̄llo (mo
se la uita di Christo contempliamo
non sara cosa graue a compiacerlo
El pontefice uolto a san Fran-
cesco dice cosi.
Ogni tuo desiderio sia adempiuto
ua in pace chel signor tí presti aiuto
Seguita il Pōtefice a s Frācesco.
Frācesco io ti do ancor piena licenza
che tu possa pel mondo predicare
& i peccator chiamar a penitenza
per te grā cose Idio uorra mostrare
tal deuotion mi porge tua presenza
cio che ti par di me poi dispensare,
io ti concedo questa & ogni gratia,
piacer ho sol di far tua uoglia satia
San Francesco dice a cōpagni,
che ringratiano Iddio, & ap-
presso dichiara che uuol andar
a predicare al soldano.
Figliuoli al nostro Idio gratie rēdete
poi che di tēti don ci ha fatti degni
e sua santi Vangeli predicherete
& la uia da salir ne sommi regni
apertamēte a ciascun mostrerrete
& di far q̄sto alcun di uoi si degni
in Babilonia e la mia uoglia andare
pero mi uolgia un di uoi seguitare,
Vn de sua compagni risponde.
O santo padre sempre ci fia grato,
di poter le tue uoglie satisfare
pero sappi chio son apparecchiato
uolerti in ogni luogo accōpagnare:
desser con teco io mi tengo beato
hor a tua posta possiam cāminare,
San Francesco dice.
El nostro grande Iddio in cōpagnia
sara figliuolo in questa santa uia
San Frācesco fa oratioue a Dio
andando al Soldano.
O giusto Iddio piacciati desaudire
e p̄ghi del tuo indegno peccatore,
fa che loration mia possa uenire
nel tuo conspetto, o sōmo redētore
piacciati gliocchi de la mēte aprire
a questi saracin che in tanto errore,
uoglion perseuerar padre superno:
de fagli degni del tuo regno eterno
San Francesco giunto in Babi-
lonia dice al suo cōpagno ueg-
gendosi uenire incontro alcu-
no saracino adirato.
Fratel mio rallegrianci nel signore
& infinite gratie allui rendiamo
& uolentier pel suo pietoso amore
in pace ogni tormēto sopportiamo
uegho uenir costor con tal furore,
incōtro a noi & pero non temiamo
desser dallor battuti & tormentati,
perche sarem nel ciel poi piu beati
Seguita san Francesco.
Pēsian chel nostro Idio fu flagellato
per noi miseri ingrati peccatori
& di crudele spine incoronato
el giusto sangue per noi uersar fori
che in quel duro legno incoronato

ben sarebbono iniqui e nostri cori,
se per suo amor, o diletto figliuolo
nō portassimo ī pac'ogni aspro dolo

Vn saracino giunto a San Frā-
cesco dice.

Che fate uoi tra noi falsi christiani
uoi nō douete il bādo hauer sētito
noi ui stratierem si, ribaldi cani,
che certo harete preso mal partito,
a esser giūti tra'le nostre mani
guarda come egli sta prōto e ardito
inanzi al soldan nostro ne uerrete;
desser uenuti qui ui pentirete.

Vn seruo gli mena dinanzi al
soldano dicendo signore.

Io tapresento questi mal fattori
christiani iniqui maladetti e ingrati
che son di nostra fe disprezatori
meriton certo, d'esser tormentati,
peruersi maladetti ingannatori:
e quali hāno e tua bandi disprezati
fagli punire nella tua presenza:
poi che thāno si poca riuerenza.

El soldan dice a S. Frācesco

Come setu pouerello arriuato,
in queste parte dimmi la cagione

San Francesco risponde.

Sapi ch̄ sō, un messo da Dio mādato
a te sol per diuina spiratione:
ꝑche da me Soldan sia illuminato,
della fe santa: accioche in ꝑditione
nō uadi per seguir tua falsa setta
se di Macon iniqua & maladetta:

Seguita S. Frācesco al soldano

El uero Dio creo la Terra el Cielo,
& tutto luniuerso di niente,
per la tua carita pel sommo zelo
habitar uolle tra la mortal gente
sol per leuar da noi loscuro uelo
pel gran peccato del primo parēte,
che era ciascun all'inferno dannato
ꝑche il uietato pomo hauea gustato

Seguita san Frācesco.

Et uolle della uergine incarnare,
per liberarci da tanto delitto,
appien colla sua uoce dichiarare
cioche ciascun ꝓfeta hauea preditto
& morte & passion uolse gustare
e in su la cruce fu per noi cōfitto
risuscito poi doppo il terzo die,
nella sua sōma gloria il ciel salie

Seguita San Francesco al solda
no dicendo cosi.

Credi soldan ꝑ certo q̄l chi ho detto
che la fe del mio Idio e uera e certa
& nō uoler seguir piu Macometto
pero ch̄ la sua fede e uana e incerta
consenti al mio Iesu signor ꝑfetto:
che la uia di salute mostra aperta
a tutti quei che la uoglion seguire
di battezarti uogli acconsentire.

Seguita S. Francesco.

Se ti par aspro la tua fe lasciare
& credi ch̄ il sia il me quella seguire
io ti uoglio ogni dubbio dichiarare
pero farai teste da te uenire
un de tua sacerdoti & sieme entrare
io uo nel foco: & sio debbo morire
pe mia peccati imputato mi sia
sio scāpo credi al figliuol di Maria.

Il soldano dice a Sā Francesco

Pel mio Macon nessun nō ci sarebe:
ch'alcun tormento sostener uolessi
quel che tu di, ueder nō si potrebbe
nel foco alcū nō cred'entrar uolessi
sappi che grato a me padre sarebbe
di creder nel tuo dio quād'i uedessi
chel popol mio mi uolessi seguire,
piacer harei di poterti ubidire.

Seguita il soldano.

Io mi sarei uolentier battezato
se nõ chio temo la persecutione
di questo popol pazo & scelcrato:
si che p hora non e mia intẽtione
di farlo:pche il tẽpo accomodato,
nõ sarebe hora, pchio sarei cagione
certo della tua morte e della mia
daquesta gente maladetta e ria.

Seguita il soldano.

Francesco alquanto meco ti starai
che di uederti nõ satio il cuor mio,
ueduto uolentier da me sarai
che dudirti parlar ho gran disio,
di questi mia tesori piglierai,
& darane a tua poueri di Dio

San Francesco al soldano.

Soldano io non aprezo il tuo tesoro
cerco sol,quel,che e nel eterno coro

San Francesco uolto al compagno suo dice.

O figliol mio noi ne possiam andare
poi chel cor di costui e si indurato,
che niente mi ual il predicare
& forse il giusto Dio lha riserbato,
a qualche tẽpo:& peto ritornare
io uo tral nostro popol batezato
spero che noi farem q̃lche bõ fruto
con laiuto di quel che regge il tutto

Vn seruo dice a Messer Orlando come s. Frãcesco e arriuato in quel luogo,cioe presso alla Vernia a uno suo castello:

Sappi che cie uenut'q̃ll'huomo sãto
ilqual si fa pel mondo nominare
cħ di uederlo hai gia bramato tãto
Frãcesco il nome suo si fa chiamare

Messer Orlando dice al seruo, cosi.

Va seruo & digli,che li piaccia alq̃to
uenirsi a star con meco a riposare
che di uederlo haro sõmo piacere

Il seruo risponde a Messer Orlando.

Messer q̄sto fia fatto il tuo uolere

Il seruo giunto a san Frãcesco gli dice pregandolo che uenga a casa Messer Orlando.

Quel uero Idio cħ luniuerso adora
sal & mantenga la tua santitate
ciascun delle tue opre sinnamora
per la infinita tua somma bontate
sapi chel mio messer,cħ qua dimora
ti prega padre per la tua pietate:
cha la sua casa ti piaccia uenire
che di uederti padre a gran desire,

S. Francesco risponde al seruo.

Io uerro uolẽtieri in compagnia
cõ teco insieme al tuo gẽtil messere
poi che glie grato la presenza mia,
dubidir q̃llo ho fermo ogni pẽsiero

San Francesco giunto a Messer Orlando dice cosi.

Colui che incarnar uolle di Maria
ti guardi,& salui,o gentil caualiere
prestiti longo tempo dolce uita,
& letterno riposo alla partita

Messer Orlãdo risponde a san Francesco & dice.

Io ho piu tẽpo gia desiderato,
ueder cogliocchi mia la tua p̄senza
o padre imẽso troppo mi fia grato:
che tu degni restar per tua clemẽza
alcun giorno con meco,& sol beato
mi tengo pchio tho grã riuerenza,
imẽso padre io tel chiego di gratia,
che resti qui p far mia uoglia satia.

Seguita messer Orlando, a san Francesco.

Se tu uolessi a mia cõtemplatione,

restar qui padre nel paese mio,
un mōte ho qua molto atto a lora
cħ di donarlo a te o grā disio (tiōe
& certo padre io son doppinione:
che sia molto atto a cōtēplar Idio

Sā Francesco a messer Orlādo

Messer Orlādo andiam'aueder qllo
chi ho gran desiderio di uederlo

Messer orlādo dice a S. Frācesco
& uāno al monte della Vernia.

Volentier uo uenir padre diletto
con teco insieme, & mostrarti la uia
& pgo il giusto Idio cō pur'effetto
cħ gli piaccia esaudir la uoglia mia
& chel paese el mōte ti sia accetto:
desserti appresso sol mio cor desia,

S. Francesco a messer Orlando

Messer qsto e ū mōte atto e diuoto
alla oration: pche glie assai remoto

San Francesco diee a sua compagni: giunto al monte della Vernia.

Dolci figliuoli io credo certamente,
che ci sia stato questo apparechiato
dal nostro redētor giusto eclemēte
& gran segno cisia da lui mostrato
nedi con quanta festa questa gente
cinuira che noi stiamo in qsto lato:

S. Frācesco

San Francesco uolto a Messer Orlando dice.

Gratia tirendo, o gentil caualieri,
& questo monte accetto uolentieri

San Francesco uolto a fra Leone, & dice cosi.

Da uoi mi men do figliuoi separare
in questo monte a mia cōsolatione
guardate adunq; di non ui turbare:

Et uolto a fra Leone dice.

Intendi la mia uoglia, o fra Leone
lufficio uerrai meco a psalmeggiare
& quando tu mi uedi in oratione,
tornati indrieto & inanzi nō uenire
& nella oration mia nō mimpedire

San Francesco stando nel monte in Oratione chiede di gratia a Dio le stimate.

Due gratie ti domádo, o giusto Idio
prima ch'io facci dal mōdo partita
chio séta détro al cor el corpo mio,
quanro fussi la tua uoglia infinita
che in su la croce con tormento rio
sostenesti per darci eterna uita
laltra chio sento lo escessiuo amore
che si taccese a portar tal dolore

Rispōde Iddio a san Francesco in uice di Serafino segnádolo delle stimate.

Poi che se stato a me seruo diletto
in te uo le mie pene rinouare:
perche seruito mhai cō pur effetto,
pero ti uo Francesco dimostrare
quanto tu mi sia stato sépre accetto
io tiuo cō le mie piaghe addornare
nessun simile a te sara mai stato
di si gran don nel mōdo premiato

S. Fráccesco riceuuto le stimate ueduto Idio in segno di crocifisso ringratiandolo dice cosi.

Io son pien di dolor, & dallegrezza
hauendoti ueduto signor mio
in croce sopportar tanta grauezza,
per me uil peccator ingrato e rio
tu mha si acceso della tua dolceza
o giusto redentor superno Iddio
poi ch degno mai fatto di tal gratia
a lodarti nō sia mia uoglia satia

Seguita san Francesco ringratiando Iddio.

Quáto io posso signor cō tutt'il core
io rendo gratie alla tua maestate,
per tanta carita, per tanto amore
che mhai dimostro p la tua pietate
di trásformarti in me dolce signore
o padre eterno, o diuina bontate
di ringratiarti satio mai nō fia
superno redentor la uoglia mia

San Francesco dice a sua Frati come si uuole partire per andare a santa Maria degli Angioli & raccomanda loro il Monte della Vernia.

O dolci figliuoi mia udite alquanto
sappiate chio mi uo da uoi partire,
raccomandoui q̄sto monte santo
che lhabitiate con sommo desire,
nel quale ho riceuuto gaudio tanto
cari figliuoli ch'io nō uel posso dire
certo si puo chiamar q̄ p memoria
dou'el signor dimostra la sua gloria

Seguita S. Fráccesco a sua frati.

Intendete figliuoli la uoglia mia
& ascoltate alquanto il mio parlare
andare alluogo di santa Maria
uoglio al p̄sente senza piu idugiare
pero ui prego che in piacer ui sia
uoler alle mie uoglie satisfare

Vn frate risponde per tutti.

Presto faremo ogni tua uoglia satia,

che dubidirti sol ce somma gratia,
E frati aparechiat'un Asino ue lo pongono su per conducerlo a Santa Maria degli Angioli, & menano cō loro il padrone de Lasino cioe un contadino.

Monterai padre in su quest'asinello,
& al nome di Dio cāmineremo
prestato ce la questo pouerello,
elqual p nostro aiuto el meneremo

San Francesco asua compagni.

Dolci figliuoi gratie rendiam a qllo
imenso Idio, & in pace porteremo
q̄sto freddo crudel sol p suo amore
che p noi il iusto sangue uerso fore

Quello Contadiuo pel freddo nō potendo cāminare si raccomā da a San Francesco.

Oime chio sento mia uita mancare,
pel crudo freddo misero meschino
per niente io non posso cāminare
la morte sento oime lasso tapino

San Francesco sceso dell'asinello, tocato cō le mani il cōtadino, subito si fu riscaldato: & dice.

Non temer pouerel che riscaldare
ti uo al presente del amor di Dio.

Il cōtadino a san Francesco

Tu mai padre diletto riscaldato,
si chogni affāno da me se cessato

Vna dōna udendo che S. Frāce sco passaua, mena un suo figlio lo ritropico, ilquale san France sco sano, & prima la dōna dice a s. Francesco.

O giusto padre poi ch'apresso a Dio
si grato se per la tua santitate,
piacciati q̄ pregar pel figliuol mio,
che uedi in quāta strema ifermitate
sua uita tiene in gran tormento rio,
io te ne prego per la tua pietate,

S. Francesco a quella dōna.

Io sō contento il mio signor pregare
che li piaccia il tuo figlio liberare

S. Francesco fa oratione a Dio.

Immēso padre odil mio p̄go idegno
& nō guardar al mio graue pecato
p tua sōma pieta dimostra segno
che questo pouerel sia liberato,
fāmi signor di tanta gratia degno,
che mai nessuna cosa mhai negato,
giūga sopra a costui la tua potenza
per linfinita tua somma clemenza.

La dōna ringratia san Francesco del suo figliuolo, sanato da lui, dice.

Che dono e q̄sto padre iusto & sāto
ch'in un pūto ai sanato il figliol mio
io sento nel mio cor dolceza tanto
ringratiato sia tu signore Iddio,
el dolor me tornato ī festa e ī canto
diletto padre quanto piu possio,
io rendo gratie a tua bonta infinita,
& tua serua saro sempre in mia uita

San Francesco giunto a santa Maria degli Angioli, dice a sua frati annuntiādo loro la sua morte..

La pace dello imenso etterno Iddio
con uoi diletti figliuoi sempre sia,
per certo hor e cōtento il mio disio
ringratiata sia tu madre Maria
figliuoi diletti udite il parlar mio
presto debbe finir la uita mia

Vn frate risponde.

Oime che ci tu padre diletto:
come farem qui sēza il tuo cōspeto

Viene una dōna Romana per diuina inspiratione a s. Francesco. per ritrouarsi alla sua mor

te, portato con seco molte cose,
per sepellire quello, & dice cosi,
giunta a S. Francesco.

Padre diletto il sómo redentore,
doni conforto alla tua infirmitate,
sappi chio son si piena di dolore
poi chio senti che la tua santitate
era presso al morire il uer signore
mel riuelo per sua somma pietate,
essendo a queste notte in oratione:
Io intesi per diuina inspiratione,

Seguita quella dóna.

Io son uenuta nella tua presenza
perche tu pigli padre refrigero:
& ho portato alla tua riuerenza
cioche bisogna & ql cħ fa mestiero

San Francesco a madóna Iaco
pa, dice.

Madóna la diuina sapienza
ti presti gratia, pche buon pensiero,
facesti di uenirmi a uisitare
& tal cóforto a me pouerel dare

Questa dóna abbracciádo i pie
di San Francesco guardan/
do quelle stimare sante dice.

O santi piedi doue lantiche pene,
só rinouate, o padre giusto e degno
oime chio pdo i un púto ogni bene
diletto padre del mio cor sostegno
p me prega per tue uirtu serene,
poi che si grato se nel sómo regno,
che gli piacci uoler acconsentire
chio possi teco mia uita finire

E frati cóforťano questa dóna,
dicendo cosi, & leuonla da i
pie di San Francesco.

Madóna nó uoler far tal lamento
cóforto piglierai per nostro amore,
per certo noi restiam i grá torméto
ma poi che piace al sómo redétore
bisogna al suó uoler esser contento
pero caccia da te ogni dolore
spera madóna ácor có magior zelo
ueder el nostro bó Fráces co in celo

S. Francesco uicino alla morte
amaestrando e sua frati dice.

Io só dolce figliuoi forte agrauato
all'ultim'hora mi sento appressare,
pero il gouerno a uoi sia cómédato
ilqual ui piaccia i modo ministrare
chal sómo redétor sia acetto e grato
uogliate sopr'ogn'altra cosa amare,
figliuoi diletti la pouerta santa
che nel diuin conspetto e grata táta

San Francesco uolto a Dio, dice
racomádando la sua famiglia.

A te padre diletto imenso Iddio
la mia famiglia ti sia raccomandata
piu cura hauer di lei gia non possio
per la mia infermita che a te celata,
non e pero ti prego signor mio
che la sia sépre al tuo cóspeto grata
a te lascio, & sotto il tuo gouerno
pche li guidi nel tuo regno eterno.

E frati dolédosi della morte di sá
Francesco dicono cosi.

Come farano e tua miseri figli
o santo padre in qsta tua partenza,
chi ci dara piu aiuto, o buon cósigli
prega per noi la diuina clemenza
che insieme e tuo figlioi diletti pigli
& guidi su ne la diuina essenza

Et uolti a San Francesco ingi/
nocchioni dicono cosi.

La tua benedittion ci lascerai
di noi in ciel padre ti ricorderai

S. Fráces co bñdicédoli, dice loro
cosi cófortádoli, e amaestrádogli.

Nó ui turbate figliuoi mie diletti
che ciascun nasce per far cotal fine

miseri tutti alla morte suggetti
& lultim hore habiam sẽpre uicine
pero seruite a Dio cõ puri effetti
in penitentie e in sante discipline
restate colla mia beneditione
& frequentate la santa oratione

San Francesco dice a frati che lo spoglino & che lo ponghino in terra.

Figliuoi diletti in terra mi ponete
pero ch'intẽdo in tal modo morire
& questi panni prestomi traete,
perchio uo nudo mia uita finire
el nostro imenso Idio come sapete,
uolse per noi tanti affanni sentire
in croce afflitto insu q̃l duro legno
per farci parte nel celeste regno

San Francesco spogliato in terra fa oratione a Dio.

Di terra signor mio tu mi formasti,
terra saran queste misere spoglie
pouero e nudo al mõdo mi creasti
nudo mi parto dalle mortal soglie,
lanima sia di te che la mandasti,
che lieta sol dal senso si discioglie
clamaui a te signor cõ humil uoce,
che p me ingrato seruo fusti i croce

Il Guardiano dice a S. Francesco faccendolo riuestire.

Per santa ubidientia piglierai,
questi tua panni nella mia presenza
da tuo figliuoi riuestito sarai
e quai ti porton tanta riuerenza,
& pero padre non ci turberai
in q̃sta santa tua degna partenza

Risponde s. Frãcesco al Guardiano & dice.

Figliuoi diletti io uoglio ubbidire
rimetteremi indosso il mio uestire.

Viene Langelo & da licentia

De uolgi gliocchi della mente pura,
anima che nel mondo se smarrita,
& metti a contemplat ogni tua cura
del buon Francesco la sua sãta uita
che con le piaghe a Dio si raffigura
tanto gli piacque sua bonta infinita
lasciando q di lui degna memoria.
oggi la assumpto la superna gloria.

IL FINE.

In Firenze M D L I X.